

CARTA BIANCA

ACHILLE
SCALABRIN

Il lambrusco e gli eccessi autoctoni di Langone



AMILLO
Langone,
giornalista
e scrittore
in quel di
Parma, con

tribuna su "Foglio" e "Giornale", è al suo decimo libro: "Pensieri del lambrusco - Contro l'invasione" (Marsilio). Questo vino («vero autoctono italiano») è qui l'emblema della «resistenza» a tutto ciò che esula dall'italica tradizione secondo Langone. E qui il tribuno ducale mostra il suo dolore «derivante dal vedere la terra dei padri occupata da persone e idee nate altrove». Ambientalismo, islamismo, femminismo, europeismo, multiculturalismo, buddismo, sono i nuovi nomi del demonio contro cui scaglia i vade retro. Allo stupidario della sinistra contrappone quello della destra catto-integralista, e manda al macero ogni legittima riflessione sugli eccessi dell'accoglienza a uomini e idee. Ai suoi occhi, papa Francesco è un tupamaro e Salvini un pericoloso progressista; Pio V (do you remember Lepanto?), il cardinale Biffi, Houellebecq i suoi venerati maestri. Però è coerente: «Togliete i libri alle donne, torneranno a far figli» ha scritto anni fa. Su facebook c'è chi ha risposto aprendo la pagina "Togliete la penna a Camillo Langone". Mi dissocio. Basterebbe

togliergli il lambrusco, sospetto responsabile delle baggianate. Ovviamente autoctone.
(achille.scalabrin@quotidiano.net)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

